LA DOMENICA SPECIALMENTE...

ROVIGO DE 'NA VOLTA In via Silvestri, nella residenza del conte Campo, nacque l'Accademia dei Concordi

Un palazzo tempio di cultura

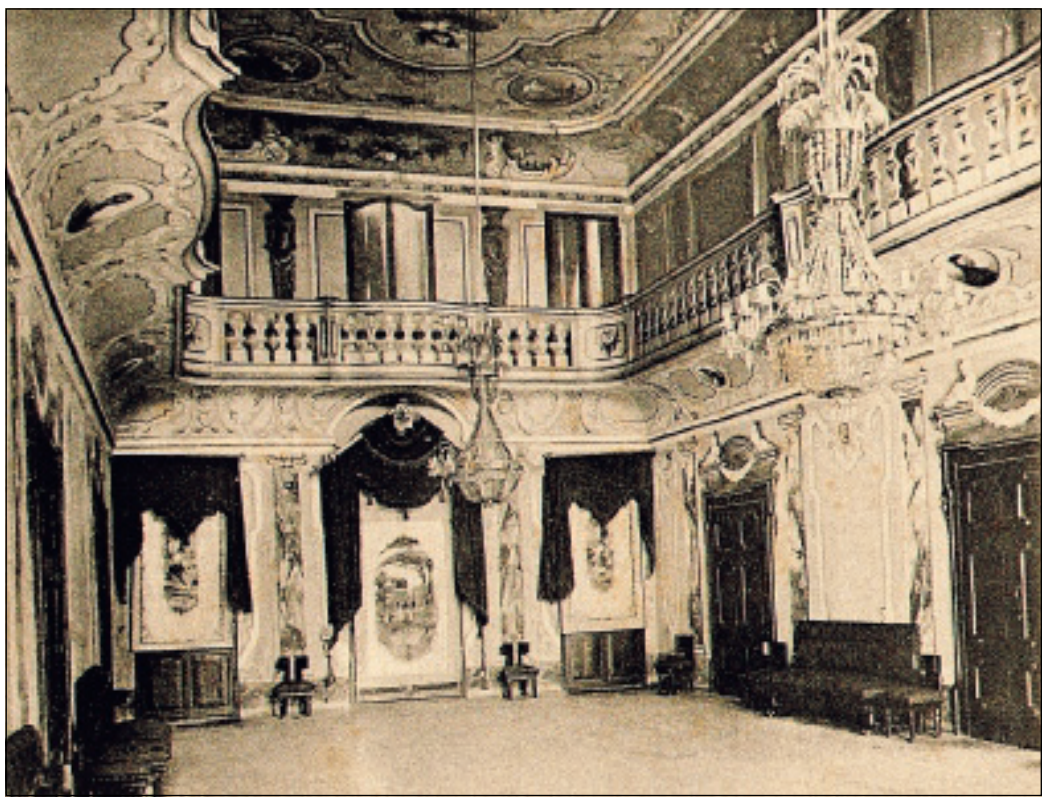
Dal 1877 ospitò il convitto femminile, poi il liceo scientifico e il provveditorato

di Mario Andriotto

Palazzo Campo lungo via Silvestri, oggi sede del liceo statale Celio-Roccati, è stato realizzato dalla famiglia Foligno, di origine umbra. Forse lo aveva fatto erigere, nella seconda metà del Quattrocento, quell'Antonio Maria che nella vicina chiesa di San Francesco, aveva voluto la cappella della sua famiglia.
Il palazzo, passato per via ereditaria al nipote Girolamo, nel 1574 ospitò Emanuele Filiberto di Savoia, giunto a Rovigo al seguito di Enrico III di Valois, come ricorda una grande lapide, posta nel 1928 sulla facciata.
Il palazzo, acquistato della nobile famiglia modenese Campo, venne sottoposto a un radicale rifacimento e, come descritto da Francesco Bartoli nella sua opera "Le pitture, sculture ed architetture della città di Rovigo", arricchito di opere d'arte.
Nel 1580 vi nasceva l'Accademia dei Concordi, per iniziativa del conte Gaspare Campo, che amava riunire letterati e studiosi locali, per discutere di letteratura, musica ed arte.
Nel 1797 ospitò il comando delle truppe napoleoniche di occupazione.
Dal 1845 il catasto austriaco documenta vari passaggi di proprietà.
Nel 1874 risulta proprietario Bonomo Levi, il quale fece decorare la dimora da Giovanni Biasin, che li descrive puntualmente Camillo Semenzato, nella sua Guida di Rovigo: "Strumenti musicali, figure di danzatrici, cantanti, etc. e sceneggiature di interni romantici". Le decorazioni ora sono scomparse.
Nel 1877 lo acquista Luigi Masatto, il quale lo cedette al Comune nel 1898, che lo destinò a convitto femminile per le allieve della regia scuola normale (l'attuale Roccati).
Nel 1923 divenne sede del neonato liceo scientifico cittadino, nonché del primo provveditorato agli studi.
Il 9 novembre 1938 venne registrato l'ultimo passaggio di proprietà, alla Provincia di Rovigo.
Dal 1954, dopo il trasferimento del liceo scientifico statale Paleocapa, il palazzo continuò ad essere utilizzato come succursale di varie scuole rodigine.
Attualmente l'edificio appare alquanto malridotto, e destinato ad alimentare i palazzi abbandonati cittadini dopo l'annunciato trasferimento del liceo Celio-Roccati, che ora occupa i locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palazzo Campo Alcuni immagini d'epoca dell'edificio affacciato su via Silvestri



L'angolo della poesia

Valentina Cavaliere gesti e parole per dire "Non mollare, ci sono"

di Rosetta Menarello

E' molto piacevole ed interessante unire linguaggi espressivi diversi ma ugualmente coinvolgenti che offrono il loro fascino e fanno riflettere sulla meraviglia dell'animo umano. Questa settimana presentiamo una giovane fotografa e un poeta molto noto nell'ambiente culturale rodigino. Valentina Cavaliere espone in questi giorni nella sala civica del comune di Solesino una serie di foto dedicate alla "diversità" intesa come opportunità per rapportarsi al mondo e agli altri in una nuova prospettiva.
Il titolo della mostra è: "Un altro sguardo", quello che e si pone come invito alla riflessione, al dibattito, alla sintesi, alla crescita di un nuovo e più acuto spirito critico e sociale. Ecco dunque la foto della locandina relativa all'esposizione. Sono le mani il simbolo della relazione, dell'aiuto, dell'accoglienza che conduce all'inclusione perché nessuno resti solo o dimenticato ai bordi della vita.
Valentina Cavaliere è l'autrice degli scatti di questa mostra personale che mette in luce il suo interesse per il mondo del volontariato verso i più deboli. Membro dell'associazione culturale Athesis segue le orme del papà Maurizio dal quale ha ereditato la passione per la fotografia e con il quale ha realizzato diverse mostre che hanno riscosso lusinghieri consensi. La poesia è invece del noto autore rodigino Arnaldo Pavarin che si è ispirato alla lodevole e gratuita iniziativa ideata nel 1989 dal prof. Lorenzo Naldini (Rotary club di Rovigo) a favore di ragazzi ed adulti con disabilità e rivolta attualmente a persone abitanti nel triveneto.
Inizialmente il progetto era esteso anche a cittadini di altri paesi europei ma il grande numero delle richieste ha imposto una necessaria restrizione. La poesia è redatta in dialetto e forse questo è un ulteriore modo per essere più vicini e forse anche un po' più spontanei...

Grazie a ti

Grazie a ti
'na volta ancora
go visto el mare
e tra bruntulun de onde
pensando squasi de sognare
on vento gajardo
el me ga regalà
del sole el so' colore
piturandome el viso
e anca 'e man
mejo d'on pitore.
E anca el cuore
come isprità
'desso el bate più forte
sentendo 'a to' man
streta a 'la mia
restando cussi tacà
soto 'n'onbrelon
a consumare 'e ore.
S'a te vardi par ben
drento i me oci
'te lezarà parole
ca no' so dire
piene de careze
pensà solo par ti.
E, s'a podesse
de più ancora
'te faria on monumento
grande come 'na casa
pensando al ben
ca te me dà
senza 'spetarte
gninte par de sora.

Il testo non ha bisogno di commenti perché la tenerezza della vicinanza è di per sé un abbraccio, un segno di affetto profondo ed incancellabile sul quale siamo tutti chiamati a riflettere in tempi in cui veniamo indotti a pensare che: "Tanto a me non toccherà..."

© RIPRODUZIONE RISERVATA